

“Mi chiamo Vito Scafidi, ho diciassette anni.

Finalmente è sabato , ultimo compito in classe, ultima interrogazione, ultimo giorno di scuola.

Stasera birra con gli amici e tante risate.

Suona la campanella, finalmente è l'intervallo, una folata di vento invade l'aula facendo sbattere la porta.

Tutto accade in pochi istanti: un boato si alza sopra le nostre teste.

Mi chiamo Vito, ho diciassette anni.

Sono uno studente morto in una qualsiasi quarta liceo, di una qualsiasi città d'Italia; purtroppo non di una qualsiasi Italia. Di un'Italia che sta lasciando marcire il proprio futuro.

Sono uno studente morto durante i cinque minuti di ricreazione di un sabato mattina.

Sono morto nella mia scuola , nella mia aula, luogo che doveva darmi un futuro e che invece me l'ha tolto.

E' strano, è triste.

Oggi non ci sarà un altro suono di campanella, non ci saranno altre risate, non ci sarà una birra con gli amici.

IO NON CI SONO PIÙ.”

L'Unione degli Studenti è vicina alla famiglia di Vito, è vicina ad Andrea , il suo compagno di banco, che rischia di rimanere paralizzato. Siamo vicini alla 4g del Liceo Darwin di Rivoli.

Noi, da anni, mandiamo avanti a lotta per l'edilizia scolastica, lotta per una maggiore attenzione da parte dei governi verso i nostri istituti, perché nel 2008 è inaccettabile vedere le nostre scuole crollarci addosso.